Anno XII. (Abbonamento postale) Sabato 6 Ottobre 1888 Abbonamento postale N. 239.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mesi . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Cesare Correnti

Giunse qui l'altra notte per telegrafo l'annuncio della morte di Cesare Correnti, di cui il telegrafo stesso aveva laconicamente narrato gli spasimi dell'agonia.

E con senso di profonda mestizia ricevetti quell'annuncio, sebbene preparato ad udirlo, perchè l'illustre scrittore lombardo fu tra i pochi uomini politici italiani, di cui ebbi la conoscenza personale, anzi, dirò quasi, la benevolenza gentile.

Nè ciò dico oggi, dacchè è morto; mentre pubblicando io nel 1870 un volumetto sul *riordinamento degli studi ne' Licei e Ginnasi del Regno,* quando il Correnti era Ministro della pubblica istruzione, dettavo (pag. 77) questa noterella: «Nell'autunno del 1863, trovandomi a Torino, ebbi l'onore di essere presentato, in sua casa, al Consigliere di Stato Cesare Correnti. In quella circostanza udii dall'illustre scrittore lombardo anche alcune sue opinioni sulla pubblica istruzione. Oggi dunque da lui, Ministro, aspetto non lievi raddrizzamenti. Io mi permetto ricordargli una frase del suo *Annuario*: *umile e paziente vuol essere l'opera delle lettere e degli studi fra noi* E sia intanto con una semplificazione, e con un più logico coordinamento degli insegnamenti nei Ginnasii e ne' Licei.»

Ma, quantunque allora Cesare Correnti, 12 aprile 1870, presentasse alla Camera elettiva un suo disegno di Legge, questo non pervenne a maturità pel solito guaio di una crisi ministeriale. Quindi quello schema rimarrà unicamente qual documento parlamentare delle idee dell'illustre uomo.

Dal quale la vita pubblica ormai appartiene alla storia, e tutti i Giornali la ricordano, essendo stato il Correnti, con la parola, con gli scritti e col coraggio framezzo i pericoli di lotta generosa, uno de' più entusiasti e validi collaboratori del risorgimento italico.

Del patriotismo del Correnti è, però, inutile il parlare, appunto perchè cògnito a tutti quelli che prepararono la rivoluzione, come ai giovani che si educarono poi a considerarla ne' suoi ardimenti, nelle sue peripezie, nelle sue fortune. Così, superfluo il discorrere dell'acume e della coltura letteraria di lui, che, quantunque non producesse lavori di lunga lena, tenne per quello stile conciso, efficace e tutto suo, e per certi modi argutamente eleganti, una specie di primato tra gli scrittori. E nemmanco mi allargherò a ripetere ciò che tutti sanno, come, cioè, alla Camera talvolta sia egli sorto a parlare sulle più ardue quistioni, e sciolte venissero per iniziativa sua.

Inutile poi raccontare in quanta considerazione egli fosse tenuto dal Gran Re e poi da Umberto I, e come Principi stranieri, per i comuni studii, a lui si volgessero col linguaggio di amici ad un amico, tra i quali il Re dei Belgi; inutile il dire come, a rimeritarlo di quanto aveva fatto per la Patria, gli si affidassero alti e delicati ufficii e lo si colmasse di titoli ed onorificenze.

Ma quello che posso dire io che lo vidi e l'ammirai nella famiglia, si è la rara bontà del cuore, e, framezzo alle proverbiali distrazioni di pensatore, l'affabilità delle sue parole e la spontaneità dell'offerta a coloro, i quali abbisognavano di patrocinio.

Quindi ben a lui devono molti compianto sincero, e la Nazione, delle virtù civili di Cesare Correnti, serberà memoria perenne. G.

Dalla *Riforma*:

Cesare Correnti avea largamente pagato il suo debito alla patria, e, nel campo della politica come in quello delle lettere, da circa mezzo secolo ha lasciato un'impronta che non svanirà, sinchè vivranno fra noi il culto della libertà ed il gusto del bello; ma, maturo d'anni e affranto di salute, egli era pur sempre, in vita, un conforto, un consiglio, un beneficio: egli era una delle più belle e più pure incarnazioni di quell'indole italiana che, risvegliatesi, dopo lungo letargo, coi primi del secolo, ha compiuto meraviglie, la cui influenza diretta ed indiretta è stata universale e riuscirà imperitura.

Cesare Correnti ha preparato, coll'educazione dell'intelletto, il popolo alla pugna, e lo ha condotto alla vittoria; con la nobiltà del carattere egli ha dimostrato come si dovesse trarre dalla sconfitta insegnamento, e come si potesse farne una scuola di preparazione per la riscossa; a riscossa compiuta, ha appreso, con la sua sapienza politica, come si poteva renderla proficua. Raggiunto il grande intento della indipendenza e dell'unità, ha mirato a guidarle verso il progressivo e ordinato risveglio di tutte le forze vitali del paese.

Scrittore, soldato, legislatore, fu uomo della patria più che uomo di partito. Uomo di governo e semplice uomo politico, nella rivoluzione e in esilio, in Parlamento e nel giornalismo, la nobiltà degli intenti, la purità del carattere, l'amore dell'Italia, un concetto di essa il più alto e il più generoso, uno splendore di intelletto a cui nessuna disciplina era straniera, e che di tutto sapeva dire con profondità di pensiero, con una forma di veramente italica venustà, furono le doti che distinsero fra tutte questa figura, alla quale è serbato un posto bene onorevole nella storia del risorgimento italiano.

Una vita così bene operosa non si riassume in una parola, — nè certo di Cesare Correnti si può dire degnamente quanto si dovrebbe, dietro la sola guida del dolore.

Ma quando pur si sarà con amorosa cura ricercata la serie degli avvenimenti che egli provocò o diresse, dalla rivoluzione lombarda del 1848, alla rivoluzione parlamentare del 1876; quando si sarà ricordata con nomi e con date l'ammirabile, per quanto frammentaria, opera sua letteraria — patriotica sempre — ancora non si sarà detto di lui quanto egli merita. Poichè Cesare Correnti fu di quegli uomini di cui si vale il loro tempo, assai più che essi non se ne valgano.

Certo, col bacio deposto sulla sua fronte da Francesco Crispi, amico antico e fido, egli ha portato con sè nella tomba il più doloroso addio di tutti gli italiani pensanti.

Gli ultimi momenti.

Cesare Correnti passò l'ultima notte assai agitata, insonne.

Alle 8 del mattino, per la grave prostrazione e la febbre del giorno antecedente, non pronunziava che qualche monosillabo, rifiutando ogni cibo.

Alle ore 10 arrivò l'on. Crispi, e, al l'annunzio della sua visita, il Correnti, ch'era già, si può dire, entrato in agonia, spalancò, con espressione affettuosa, gli occhi.

I due uomini si baciarono, pieni di commozione, più volte. Crispi rimase nella camera del morente più d'una mezz'ora.

Alle ore 12,36, soffocato dal catarro, l'insigne patriota spirò, quasi senza accorgersene. Erano presenti la moglie donna Maria, la figlia Adelaide, il canonico Anzino, il commendatore Arghinenti, il dott. Spantigati e il dott. cav. Filippo Rossi, primario dell'ospedale maggiore di Milano.

Quando l'on. Crispi verso le undici e mezza, doveva recarsi a far colazione, il dott. Spantigati ne avvertì il morente colle parole:

— Crispi deve andare a far colazione.

Correnti rispose con un filo di voce:

— Andare! Andare!.. Mando un bacio a Crispi...

Il presidente del Consiglio si recò alla villa del senatore Cavallini. Mentre stava facendo colazione gli portarono la notizia della morte. Corse subito al capezzale dell'estinto; scosse dolcemente in una spalla Correnti, quasi per rianimarlo, poi lo baciò in fronte e disse piangendo:

— Cos'è mai la morte!

I funerali.

Meina. 5. I funerali religiosi di Correnti si faranno domattina alle ore 8 a Solcio, presso Meina.

Solenni onoranze funebri gli si faranno a Milano, dove la salma giungerà domani alle 3.30 pomeridiane.

Roma, 5. È arrivato l'onorevole Crispi: diede le disposizioni per i funerali del compianto patriota Cesare Correnti.

I funerali saranno fatti a spese dello Stato. La cerimonia religiosa avrà luogo a Meina.

I funerali ufficiali si faranno a Milano e saranno grandiosi. Interverranno le rappresentanze delle Camere legislative, dei corpi dello Stato, delle Accademie; il Re invierà un suo aiutante di campo.

Il barone Cora, primo ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, rappresenterà gli ordini equestri.

Furono posti i suggelli all'alloggio del Correnti a Roma nel palazzo dell'ordine Mauriziano.

Correnti era povero.

Telegrafano da Roma al *Resto del Carlino* di Bologna:

È certo che il defunto Correnti, quantunque fosse in una posizione che oltre essere elevata era pure assai lucrosa, non lascia quasi nessuna sostanza.

Generoso per carattere e molto benefico, era largo nel donare a chi si rivolgeva a lui per sussidio; fra i beneficati da lui, si devono annoverare specialmente gli emigrati polacchi.

L'on. Crispi ha promesso ripetutamente all'amico moribondo che egli avrebbe in qualche guisa provveduto all'avvenire della figliuola di lui, la quale, oltre tutto, ha anche un fisico piuttosto infelice.

Il canto dell'arrotino.

Diamo una poesia, nella quale Cesare Correnti simboleggiava ai tempi dell'Austria — sotto l'allegoria dell'arrotino — l'italiano che attendeva fremendo l'ora della riscossa:

La ruggine annosa, — la sozza guaina,
M'han guasta e corrosa — la lama strafina;
Pur, vedi, brillante — già il filo si fa;
Figliuolo, un istante! — la ruota la va.

Ve' il manico d'oro — com'era infardato!
Sì ricco lavoro — sciuparlo è peccato,
Fattura lombarda — che pari non ha.
Figliuolo, ti guarda — la ruota la va.

Scolpito sul pomo — mi scifra il suggello.
Nol vedi? L'è il duomo, — l'e il nostro castello;
Ma il ferro è già caldo — favilla già dà.
Figliuolo, tien saldo — la ruota la va.

La guardia il Cellini — l'ha certo foggiata,
Di ninfe e puttini — festosa brigata
S'affaccia ai frastagli — e occhieggia di là
La lama a due tagli — la ruota che va.

Ma qui dove doccia — la stilla dall'alto
Di sangue una goccia — s'aggruma allo smalto;
Ricordo che il brando — non sente pietà.
Attenti al comando! — la ruota la va.

Una retata di 200 mafiosi.

Telegrafano da Palermo: Stanotte furono arrestati più di 200 mafiosi. Molti altri arresti furono eseguiti nella provincia. La città è impressionatissima, grande commozione.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Continuazione vedi n. 237, 238.

Relazione al Consiglio.

III.

Ma prima di procedere più innanzi ci sia permesso di esporre un po' estesamente le ragioni che ci condussero a fare le ricerche, cui accennammo, per scoprire il rapporto tra i due redditi, il censuario e l'imponibile, e di risolvere alcune obbiezioni.

Il compianto on. Morpurgo, ne' suoi diligenti studi sulle condizioni della classe agricola nel Veneto, e che fanno parte degli atti dell'inchiesta parlamentare, ci dice che la determinazione del reddito reale della terra è una delle maggiori incognite dell'economia agraria. — Invece altri (anche in quest'aula) ci oppose che questo studio si presentava nel caso nostro superfluo, poichè da tutti è risaputo che le Provincie della Lombardia e del Veneto sono, in misura enorme, colpite dall'imposta fondiaria in relazione alla rendita, e che perciò l'art. 47 citato intendeva di riparare più sollecitamente a questo grave stato di cose. — L'aliquota quindi del 7 0,0 applicata al nuovo reddito, invece di quella del 21 0,0 sul censuario, non poteva che risolversi o rappresentare uno sgravio. — Oppure doveva dirsi infondato il grido di sofferenza dell'Italia agricola, a cui spese per 25 anni ha vissuto l'Italia politica, come affermava in Senato l'illustre Jacini, e che più specialmente si era fatto sentire nelle accennate Provincie.

E qui è d'uopo avvertire che ciò che principalmente si chiedeva al Governo ed al Parlamento, non era il conguaglio provinciale, ma la perequazione generale, da cui notevoli e sicuri vantaggi erano attesi.

Ci permettiamo di riportare a rinforzo della nostra, l'opinione del Comizio Agrario di Padova, che aveva posto allo studio il quesito sulla convenienza di chiedere per quella Provincia il censimento fondiario accelerato, opinione pubblicata ed avvalorata dall'egregio prof. Keller in un interessante articolo del *Raccoglitore* del 15 giugno 1886. — Certo è che la perequazione estesa, secondo i concetti generali della nuova legge, a tutte le provincie d'Italia, apporterà benefici alla nostra regione, ma vi è ragione fortissima di dubitare sull'utilità di una perequazione parziale nella Provincia nostra, specie prima della conoscenza del relativo Regolamento.

E l'onorevole senatore Pecile ancor in precedenza, nel *Bollettino* del 29 maggio dell'Associazione Agraria Friulana, esprimeva lo stesso dubbio per ciò che risguarda questa Provincia.

L'industria agricola, se tale può dirsi ancora nel nostro Paese, la cultura dei campi, figura tra quelle che più a rilento camminano.

Le consuetudini inveterate, i pregiudizii, l'ignoranza degli agricoltori ed anche

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

IN CONVENTO.

ROMANZO

di ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

Finalmente mezzanotte suonò alle numerose chiese e ai più numerosi conventi di Siviglia. Il concerto delle campane durò alcuni minuti, in tutti i toni e a tutte le distanze, in mezzo alla calma profonda dell'antica città andalusa.

Cessato lo scampanio, s'intesero le grida più o meno lontane delle guardie notturne che ripetevano l'ora ai sordi o agli addormentati del rispettivo quartiere: poi tutto ricadde nel silenzio.

L'attenzione di Sain-Front cresceva di minuto in minuto: gli occhi suoi fissavansi ostinati verso il monumento. Nella piccola cerchia luminosa formata dalla lampada passava e ripassava lentamente una forma umana, come soldato in sentinella.

D'improvviso un'ombra nera parve staccarsi da un vicino palazzo e una seconda persona apparve a fianco della prima.

Si fermarono, certo per riconoscersi e concertarsi: si sentì come un bisbiglio.

Saint-Front non poteva afferrare parola di quel sommesso colloquio, ma subito dopo intese il ridere schietto e giocondo dello stordito camerata.

Quando parve che i due si fossero messi d'accordo, il mormorio cessò e le due ombre si mossero. Saint Front dallo strepito dei passi vieppiù distinto giudicando che venivano alla sua volta, si nascose prestamente nel vano d'una porta.

Erano proprio Blancménil e l'incognita che si avanzavano e venivano a passare vicinissimi a lui.

L'ufficiale aveva una larga benda agli occhi, giusta le condizioni con tanta imprudenza accettate. E siccome a quel modo non avrebbe potuto proceder solo, la spagnuola, presolo sotto il braccio, lo guidava con tutta sollecitudine.

Quanto a lei, la mantiglia quasi disciolta permetteva si vedesse la sua bella e pallida figura: gli occhi suoi, come quelli di certi animali selvaggi, mandavano fra le tenebre scintille fosforescenti. Colla mano rimasta libera impugnava un oggetto brillante, stilo o coltello, quasi pronta a respingere un attacco per comune difesa in quella passeggiata notturna.

Tale precauzione, abbastanza naturale in caso simile, non impressionò Saint-Front. Solo, dopo che la coppia l'ebbe oltrepassato, uscì dal nascondiglio e le camminò dietro.

Si è già indovinato il progetto segreto di Saint - Front.

Riuscite inutili le preghiere e le minaccie per distogliere l'amico dalla notturna impresa, voleva almeno seguirlo, vegliarlo in segreto e, al minimo accenno di pericolo, piombare in sua difesa con tutta la foga d'una sincera e fedele amicizia.

Ma poco stette ad accorgersi che il suo progetto incontrava grandi difficoltà. Blancménil e la spagnuola aveano calzature leggere che permettevan loro di camminare, per così esprimerci, in silenzio. Saint - Front invece portava stivali cogli speroni e i suoi passi risuonavano strepitosamente sul lastricato, malgrado gli sforzi in contrario. Così la spagnuola voltò a più riprese la testa allarmata certo da quel rumore.

Paolo procurava di tenersi all'ombra delle case. Renato, forse già stanco di quella passeggiata alla cieca, tornava a ridere ed a ciarlare per ingannare la noia. La compagna non gli rispondeva e camminava silenziosa. Pure il cicalìo del luogotenente distoglieva alquanto la sua attenzione e le impediva di rimarcare lo spionaggio dell'altro ufficiale.

Si andò innanzi così per qualche tratto. Saint-Front notò con sorpresa che i due non tenevano una linea retta, ma si perdevano in mille giravolte evidentemente per far perdere le loro traccie a chi si fosse preso il gusto di seguirli o forse per ingannare l'ufficiale dagli occhi bendati circa la lunghezza della percorrenza.

Quella corsa nell'oscurità cagionò serie delusioni al luogotenente Saint-Front, specie allorquando l'amico, cieco per l'occasione, desistette dal suo vivace cicaleccio forse in seguito ad osservazioni della spagnuola. Ogni minuto li perdeva di vista e durava poscia molta fatica a rintracciarli.

Finalmente, cacciatisi in mezzo a straducciuole oscure, i due si perdettero in un crocicchio. Saint - Front, avanzatosi rapidamente per raggiungerli, ebbe il dispiacere di non vederli più.

Si affrettò a ritornare su' suoi passi, e a prendere un'altra via: non fu più fortunato. Decisamente la sua vigilanza era messa alla prova.

Accortosi che ogni sforzo per ritrovarli diventava inutile, lanciò un sagrato orribile che fece tremare nelle loro nicchie le immagini dei Santi e delle Madonne incrostate sui muri delle case. Egli si ostinava nel sospetto che l'amico corresse vero e serio pericolo, che la galanteria fosse un pretesto per far cadere nell'agguato un ufficiale francese.

Ma che fare?

Invano il povero luogotenente, trascurando ogni precauzione, esplorò con scrupolosa diligenza i pressi del crocicchio: nessuna traccia di quelli che cercava.

Ad ogni buon fine decise di ritornare alla via del Candilejo e di aspettar sulla piazza il ritorno dell'amico come gli aveva promesso. Giuntovi, sedette sur una panca di pietra e accese lo sigaro pensando malinconicamente ai casi strani di quella notte.

IV.

La notte del luogotenente.

Adesso raggiungiamo Blancménil e l'incognita.

Si ricorda che al punto della mezzanotte, la bella spagnuola s'era fatta improvvisamente vedere all'ufficiale che passeggiava con impazienza lungo il monumento di Pietro il Crudele.

Fattasi da lui riconoscere, gli stese la bella mano; poi con accento carezzevole lo ringraziò d'esser venuto con tanta puntualità al convegno.

Blancménil, affascinato dalla gentile accoglienza, si lasciò docilmente bendare gli occhi con una larga e fitta striscia di seta nera che l'incognita aveva seco portato.

Si mostrava impaziente di partire e, scoccato un bacio sulle dita affusolate che assicuravansi se mai potesse vedere per di sotto le pieghe della benda, si pose in cammino vivacemente stringendosi al braccio della compagna.

Costei non parve maravigliarsi nè offendersi della famigliarità del vispo ufficiale e non pensò sulle prime a reprimerne la loquacità. Pareva unicamente attenta alla strada che battevano, ed avvertiva sotto voce il compagno quando v'era un gradino da salire o discendere, un angolo da girare o un passante da evitare.

Del resto, il suo braccio era fermo e il francese sentiva che poteva appoggiarvisi con tutta sicurezza.

Ma tosto, o perchè si avvicinavano al termine della camminata, o perchè il passo di Saint Front che li seguiva ostinatamente l'aveva allarmata, sappiamo che la dama invitò Blancmenil a starsene zitto.

Egli obbedì, ma allora la lunghezza del cammino gli divenne insopportabile, e poi quel velo che gli copriva il volto, in quella notte calda, cominciò a seccarlo.

Ne mosse timidamente lagnanza, e la compagna si limitò ad incoraggiarlo con qualche parola, pur tirando innanzi a passi frettolosi.

(Continua).

dei proprietari, la grande attrazione dei capitali nelle imprese di subito guadagno, sono gli attriti, i freni che ritardano il suo svolgimento. — Ma di fronte a tutto questo, facendo dei paragoni a lunghi periodi, pure si nota che il suo cammino lento, e che perciò passa quasi inosservato, ci stacca alquanto dal punto di partenza fissato. In più di mezzo secolo, se prendiamo le mosse dall'anno 1828 cui il censimento attuale si riferisce, è impossibile di non avvertire questo progresso. — Sono noti i miglioramenti agricoli che dall'epoca successiva ed immediata al 1848 ebbero impulso, come nelle altre del Veneto e della Lombardia, anche nella nostra Provincia. — L'alta pressione delle imposte sulla proprietà fondiaria servì, e fu causa non ultima, a scuotere i più torbidi, e ne accrebbe il reddito, unico cespite quasi a cui in allora attingeva il bilancio straniero dello Stato.

E qui, per l'assunto, vuolsi ricordare come quella zona verso il mare, su cui vegetavano i giunchi e il palude, invasa a correnti malariche, sia stata in questo periodo trasformata, in parte, in terreni di varia cultura e risanata; come i beni comunali sterili e sfruttati dal vago pascolo, sieno stati dissodati, resi produttivi di cereali ed arborati; se si pensa che i beni ecclesiastici posti nella libera circolazione, aumentarono il loro reddito sotto l'impulso dell'interesse privato, se si pensa all'aumento della popolazione a' cui bisogni alimentari principali provvede la Provincia agricola, senza ricorrere, meno poche eccezioni, all'importazione straniera, mentre di regola, alcune cose esporta; se a tutto questo si riflette, siamo condotti credere, con qualche fondamento, e senza poterla fissare, anche in una cifra di approssimazione, che esista una qualche distanza, come dissimo, tra la rendita del 1828 e l'imponibile presente.

Trattandosi dunque di perequazione parziale interna, non sarebbe stato nè prudente, nè saggio da parte nostra, di ammettere *a priori* che l'aliquota del 7 0,0, applicata al nuovo reddito imponibile, fosse per rappresentare uno sgravio, una diminuzione d'imposta, tenuto conto altresì delle spese da incontrarsi.

E volendo procedere con metodo sperimentale, ritenemmo necessario di procurarci intorno a ciò una dimostrazione sufficiente, una prova relativa.

(Continua)

UNA NOTA STUONATA.

I pericoli della triplice alleanza.

Mentre dovunque — a Berlino, a Vienna, a Roma — inneggiasi alla triplice alleanza, garanzia di pace per l'Europa, e solo in Francia si rugge contro essa e più contro l'Italia che vi aderì; oggi ci comunica il telegrafo un'altra *voce stuonata* da Londra, quella dello *Standard*, giornale che di solito esprime il pensiero di lord Salisbury Ecco il telegramma:

Londra, 4 Lo *Standard* pubblica un curioso articolo, in cui si afferma che la potenza chiamata a raccogliere maggiori frutti dalla triplice alleanza sarà l'Austria Ungheria. Dubita che a Roma, dove l'imperatore di Germania sta per avviarsi, si abbia la convinzione che i vantaggi della triplice siano ripartiti equamente. Dice che la politica seguita attualmente dal Governo italiano potrebbe esporre il giovine regno a gravi pericoli, in presenza dei quali le sontuose alleanze non costituiscono un reale e durevole compenso.

« Nella vita privata — seguita lo *Standard* — si perdono qualche volta gli amici, ma i nemici rimangono sempre: così succede nella vita delle nazioni.

« Giorno può venire in cui l'Italia — dopo che la Germania e l'Austria avranno ricavato dalla triplice alleanza tutto quello che ne aspettavano — si trovi isolata di fronte alla Francia che non sarebbe disposta certo a dimenticare nè a perdonare. Questa considerazione non dovrebbe essere messa in non cale dal Governo italiano. »

L'articolo contiene anche allusioni non benevole all'indirizzo dell'onorevole Crispi.

Quantunque lo *Standard* sia in voce di ufficioso, evidentemente l'articolo odierno non deve esprimere i sentimenti da cui è animata la politica del Governo inglese.

—

La *Tribuna* fa seguire il telegramma da alcune considerazioni «Non sappiamo — dice — se sia propriamente l'Austria quella che dalla lega trarrà il maggior partito; inchiniamo anzi a credere che la parte del leone tocchi alla Germania; certo l'Italia, per quanto si dica e si faccia, non ha motivo di rallegrarsi soverchiamente della situazione internazionale che gli avvenimenti e gli uomini le hanno fatta. Le recriminazioni ora sono presso che inutili — naturalmente; — se vi sono dei patti e la nostra fede è impegnata, non si può romperla certo; però dei rendersi esatto conto della situazione può dipendere l'indirizzo più o meno accentuato da darsi alla politica estera, che può avere sulla base dei trattati ben diverse gradazioni.

« E la situazione pare precisamente questa: le potenze centrali che hanno preparato il dissidio italo francese — oggi giunto, non per colpa nostra, ad uno stadio di singolare asprezza — non sono probabilmente intenzionate di seguirci sino in fondo. Al momento acuto esse s'incaricherebbero probabilmente di esercitare sopra di noi una influenza pacificatrice, che potrebbe poi male conciliarsi colle esigenze della nostra dignità compromessa. »

I DUE BRINDISI.

Abbiamo pubblicato ieri un telegramma da Vienna che riassumeva i brindisi scambiatisi fra gli imperatori d'Austria e di Germania al pranzo di gala. Oggi la Stefani ci comunica il testo preciso di quei brindisi; e lo stampiamo per intero, attesa la loro importanza storica:

Dopo la quarta portata Francesco Giuseppe così brindò: « Esprimo la profonda gioia e i ringraziamenti di poter salutare l'imperatore Guglielmo frammezzo a noi. È coi sentimenti di questa cordiale, fedele e indissolubile amicizia e alleanza che ci unisce pel bene dei nostri popoli che bevo al benessere del nostro ospite imperiale. Che l'Onnipotente lo accompagni nella via incominciata con forza giovanile e saggezza virile.

Frammezzo a *viva all'imperatore di Germania Re di Prussia. viva l'imperatrice di Germania regina di Prussia, viva l'intera casa reale*, i monarchi toccarono i loro bicchieri.

Guglielmo rispose: « Ringrazio il sovrano col cuore profondamente commosso per le benevoli parole e gioisco sopratutto che possa farlo in un giorno di festa della Vostra Maestà. Non sono qui venuto come straniero, ma da alcuni anni distinto dalla bontà di Vostra Maestà, adempisco il testamento sacro di mio nonno coi sentimenti di amicizia provata e inviolabile. Bevo al benessere del mio molto onorato alleato, l'imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, dell'imperatrice e della famiglia reale.

Le musiche suonarono gl'inni reciproci; i convitati, che ascoltarono i brindisi in piedi si sedettero ai loro posti.

Francesco-Giuseppe la seconda volta brindò così: «Permettetemi, Maestà, che alzi il mio bicchiere all'esercito tedesco, modello il più luminoso di tutte le virtù militari. Viva i nostri compagni prussiani e tedeschi — viva, viva, viva. »

I convitati ripeterono: viva.

Guglielmo toccò col suo il bicchiere dell'imperatore e chinandosi innanzi rispose: « Bevo al benessere dell'esercito austro ungarico. Viva i nostri compagni dell'esercito austro ungarico, viva le truppe. »

I convitati fecero èco.

Vienna, 5 La *Presse* ritiene che i brindisi dei due imperatori verranno accolti in Austria e in Germania con entusiasmo e con non minore soddisfazione anche fuori dei due imperi, dovunque sa apprezzare i benefici della pace. Ciò che attendevasi dalla visita di Guglielmo a Vienna, ciò che fu previsto e predetto, viene ora dagli stessi brindisi imperiali pronunziato e confermato.

Il *Fremdenblatt* dice che ogni singola parola dei brindisi richiederebbe d'essere commentata. Da ogni parola spicca la solidità della lega de' due imperi centrali d'Europa.

I brindisi degli imperatori sono una manifestazione di somma potenza: essi illuminano la solida base su cui poggia la pace di entrambi gl'imperi d'Austria e Germania, nonchè quella d'Europa. Le parole dei due imperatori non sono parole simili a quelle che vengono suggerite soltanto dall'arte di stato, ma sono impregnate dei sentimenti dei rispettivi monarchi. Vi si sente in esse il battito di un alto cuore, il quale, datosi tutto ad una grande opera, per quella palpita, ed assicura la salute dei popoli, conducendoli dai flutti dell'incertezza al tranquillo porto della pace.

Gli statisti russi interpretarono falsamente la visita di Guglielmo alla corte nordica e se fino ad oggi la loro illusione non fu manifesta, apprenderanno meglio coi brindisi dei due sovrani quanto essa sia stata fallace.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che i brindisi dei due imperatori hanno veramente un'importanza storica e che imprimono all'epoca attuale un suggello. Nessuno più dubiterà o tenterà di scuotere la solidità della lega alla quale i due monarchi alleati hanno brindato.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* nel giudicare i brindisi dice che tutto quell'affetto che palpita nella intimamente personale politica che lega i due sovrani di Austria e Germania, vive pure nelle parole dei brindisi.

La *Neue Freie Presse* osserva che i brindisi si elevano dalle solite parole convenzionali, esprimendo invece l'alto senso del momento storico attuale; ciò fa costituire il punto culminante nel corso dei memorabili giorni passati da Guglielmo a Vienna quale ospite, uno squarcio di storia ricca di grandi avvenimenti, sui quali passa lo sguardo, mentre ascoltasi l'eco cui i brindisi di ambedue gl'imperatori ridestano.

La *Neue Freie Presse* ripassa a grandi tratti gli avvenimenti storici che condussero alla formazione dell'impero germanico e viene infine a toccare dell'alleanza austro-germanica, che chiama una storica necessità per la pace dell'Europa, per il benessere dei popoli. Per opporsi all'inquietudine d'una parte ed al cupo fermento dell'altra, doveva sorgere un solido baluardo, e tale baluardo è appunto la lega austro-germanica.

La *Neue Freie Presse* caratterizza la lega e ne enumera tutti i vantaggi, dicendola soltanto fondata per il mantenimento della pace.

Brevi e laconici, come comandi militari, furono i brindisi, senza rettorica, limitandosi soltanto a dimostrare che la lega austro-germanica non è un'alleanza platonica, ma essa è indissolubile.

L'Imperatore Guglielmo
A MONACO.

Monaco, 1 ottobre.

(Nostre corrispondenze)

L'Imperatore lasciò, verso le 5 pom. d'oggi, Lindau; alle 9, un colpo di cannone ne indicò l'arrivo a Monaco. Erano a riceverlo alla Stazione il Principe reggente, tutti i Principi della Real Casa e le notabilità militari e civili. L'Imperatore, dopo aver baciato più volte il Reggente e scambiate strette di mano coi Principi, salì nella carrozza di gala alla destra del Principe Luitpoldo, avviandosi per la via trionfale alla residenza.

La lunga via trionfale fu decorosamente e semplicemente adornata Bandiere bianche ed azzurre (Bavaresi) e nere rosse e bianche (Germaniche) adornano il piazzale della Stazione e corrono in due file parallele alle due parti della lunga strada.

Tre sono gli archi di trionfo. Il primo presso la stazione, rappresentante una porta massima di pietra adorna di albarelli e corone d'alloro; alle due parti son quattro colonne inghirlandate di quercia e d'alloro; sopra sta da una parte lo stemma bavarese dall'altra l'aquila imperiale.

Il secondo è nella piazza di Massimiliano, quadrilatero, più slanciato e leggiero. Tutto verde con gruppi di palme alla base, e ghirlande e fiori; porta una gigantesca corona imperiale.

Il terzo non è veramente un arco; è la porta del Giardino di corte decorato in una maniera nuova. Son tante ghirlande di fiori e di frutti che si rincorrono, s'incrociano, s'abbracciano, tenute da nappe dorate sur un fondo di panni rossi e verdi a striscie d'oro.

Anche la città fece il possibile per il ricevimento. Le case tutte pavesate, con stemmi, ghirlande e tappeti, erano, già prima dell'arrivo, illuminate a festa. Sin dalle 7 la folla formava sì folta spalliera da non potersi muovere. Il piazzale della Stazione, all'arrivo dell'Imperatore, apparve trasfigurato. Le dodici lampade ad incandescenza ed i fuochi bengalici inondavano di luce il corteo, che faceva un effetto incantevole. Le diverse musiche disposte lungo la via suonavano l'inno imperiale intanto che il popolo assordava con le grida di evviva. L'Imperatore indossava l'uniforme del suo reggimento Lo Ulani bavaresi.

Alle 10 circa l'imperatore entrò nella residenza, ove erano a riceverlo la regina madre del defunto Luigi II e le principesse della real casa.

—

Monaco, 2 ottobre.

La città era tutta imbandierata ed ogni bandiera portava a Guglielmo il suo saluto. Le case avevano più ghirlande, più panni, più bandiere del dì dell'arrivo e nel municipio il magistrato e le diverse corporazioni, e nelle esposizioni il comitato ed i rappresentanti delle città germaniche aspettavano la visita dell'Imperatore. Ma ciò non avvenne; importanti affari di Stato recati in plico da apposito corriere, impedirono la visita a Guglielmo, che ne diede avviso accennando il suo rincrescimento. Solo alle 11 l'Imperatore potè lasciare il suo gabinetto per recarsi a visitare i membri della famiglia reale.

Una folla enorme l'aspettava avanti alla residenza, e quando egli uscì in carrozza aperta vestito nell'elegante uniforme, un altissimo grido di gioia irruppe da tutti i petti. Poi la folla si diradò.

L'imperatore (ch'ebbi campo d'osservare molto da vicino) è un bell'uomo, dalla taglia snella, con una fisonomia giovanile e severa, — è un imperatore soldato, e s'egli manterrà la pace non sarà perch'ei non ami la guerra.

Alle 6 fu il pranzo di gala, nel quale si mostrò appieno tutto lo splendore e la ricchezza della casa reale di Baviera. Le sale non potevano essere più riccamente e più artisticamente decorate; gruppi di piante esotiche delle più rare, mazzi di fiori e ghirlande occupavano i lati. In mezzo la tavola con tanti cristalli, tante porcellane, tanti fiori, tanto vasellame, fra cui degni di particolare menzione il servizio in oro ed argento che il re Federico Guglielmo IV di Prussia regalò a suo tempo alla Regina, madre del defunto Luigi II.

L'imperatore sedeva fra lei e la Regina Isabella di Spagna. I coperti erano 130, e la musica fu suonata alternativamente da due bande militari. Verso la fine del pranzo il principe reggente fece un brindisi a Guglielmo, a cui questi rispose concambiandolo con gentili parole.

Alle 9 3/4 un colpo di cannone segnalò la partenza dalla residenza. Il popolo faceva spalliera acclamando, le musiche suonavano, i cannoni sparavano i 101 colpi di prammatica. Passò prima il seguito, poi l'imperatore, assieme al reggente, in carrozza, a tiro a sei: uno squadrone di cavalleria componeva la scorta. La via era illuminata come la sera dell'arrivo e sul piazzale della stazione si rinnovavano bianchi, rossi e verdi i fuochi bengalici.

L'imperatore smontò, salì la scalinata salutando la legion d'onore, baciò e s'accommiatò dal principe reggente e dagli altri dignitari di Corte e snello e severo com'era venuto montò nel vagone.

La musica suonava, il popolo acclamava e il treno sbuffando partiva.

Erano le 10.

Una scoperta.

Abbiamo altre volte su questo giornale accennato alla raccolta di antichità del prof. Motta, ai corpi da lui metallizzati ed altri processi scientifici.

Ora troviamo nel Giornale *Il Mattino* di Trieste una corrispondenza da Torino che riguarda l'illustre scienziato, e da cui stralciamo il seguente brano:

Essendosi in questi giorni aperto l'alloggio dove il cavaliere Motta, il defunto scopritore della *metallizzazione dei cadaveri* teneva pure un piccolo lavoratorio, venne ieri rinvenuta in un bagno elettrico una gran medaglia di rame in galvano plastica completamente finita. Quella gran medaglia, del diametro di '8 centimetri, è nientemeno che una riproduzione delle uniche quattro che esistono nel mondo, fatte coniare dall'Inghilterra dopo la vittoria di Watterloo e donate da essa alle quattro potenze alleate. È un mistero come il Motta si sia procacciato uno di quegli originali da riprodurre.

Il cavaliere Ferrero, amico del defunto scopritore, è intenzionato di raccogliere i saggi principali lasciati dal Motta.

A. P.

A MIA MADRE
(IN SOGNO)

Nel segreto del mio petto,
Nell'accesa fantasia,
Come angelico concetto
Che trascende ogni armonia,
Come vaga rimembranza
Cara più d'una speranza,
Ti vedeva, e disparia
L'amarezza del mio cor.

Ti vedeva in su la sera,
Mesta mesta pel mio fato
Innalzare una preghiera
Al Signore del creato,
E bagnare d'una stilla
La bellissima pupilla,
Per me triste abbandonato
Nella terra del dolor.

Oh! l'acerbo e rio destino
Allor sfida il core affranto:
A me par celeste incanto.
E t'adoro al mondo sola,
E sospiro una parola
Che m'aiti e cangi il pianto
Nell'ebbrezze dell'amor.

Antonio Franceschi.

GRAVE INCENDIO.

Vicenza, 4. Iersera a Lonigo scoppiò un incendio nel magazzino legnami della ditta Zangherini Bortolo.

Il danno è di l. 40,000 per lo Zangherini, e 7000 pel signor Muraro Riccardo, ch'ebbe distrutta una quantità di galette morte.

AVVERTENZA.

Dal *primo ottobre* desideriamo che i nostri Corrispondenti, tanto della Provincia che dal di fuori, indirizzino sempre le loro lettere alla *Direzione della « Patria del Friuli »* e non al nome di questo o di quel Collaboratore. Più volte li abbiamo di ciò pregati, ma senza effetto. Quando una lettera perviene a l'Ufficio, ed ignorasi se sia d'indole privata ovvero risguardi il Giornale, non può essere aperta che dalla persona cui è diretta; quindi talvolta non trovandosi il destinatario per caso in Ufficio, ritardasi la pubblicazione di articoli o cronache. Per ciò, ripetiamo, è necessario che ogni scritto sia indirizzato unicamente alla *Direzione*, che d'altronde deve decidere sull'ammetterlo o no.

Così preghiamo quelli che mandano *vaglia postali*, ovvero *francobolli* in pagamento di associazioni o di inserzioni, a scrivere sempre sull'indirizzo: all'*Amministrazione della « Patria del Friuli »*.

Dal *primo ottobre* non si pubblicheranno *cenni necrologici* e *atti di ringraziamento*, o qualsiasi *articolo comunicato*, qualora chi ne dà la commissione non antecipi il pagamento, almeno approssimativo, di queste inserzioni. L'Amministrazione è costretta a ciò, perchè molti erroneamente hanno ritenuto che questa specie di scritti si abbiano a pubblicare *gratis*, mentre nessun Giornale che voglia avere vita, può rinunciare al reddito, sia pur tenue, delle inserzioni. Soltanto scritti d'interesse generale hanno diritto alla inserzione gratuita.

CRONACA PROVINCIALE

Sulla « gara d'onore » e sugli studi odierni.

Onorevole Sig Professore!

Lessi il suo assennatissimo articolo di fondo dal titolo *La gara d'onore e miserie letterarie*, nel numero 236 del giornale la *Patria*, con vero interesse e piacere, poichè godo moltissimo ogni qualvolta io mi imbatto in alcuno che, in fatto di studî, la pensi a modo mio.

Ella, egregio Professore, giudica la questione da ex-insegnante con quel senno che la distingue: permetta a me, ex-scolaro, alcune osservazioni in aggiunta che, se non varranno molto, come parole d'un giovane, non saranno da disprezzare certamente, come quelle che colpiranno alcun poco nel segno.

A parte la discussione sul merito e sull'utilità di queste gare letterarie indette da pochi anni, ognuno che rettamente pensi non riterrà certo i verdetti delle Commissioni come sentenze dell'Alta Corte. Per dare un giudizio sovra un ingegno, non basta un semplice saggio scritto; anzi fa a pugni un po' col buon senso che si voglia gettare a terra od alzare alle stelle Tizio che, appena uscito da un Liceo o da un Istituto tecnico del Regno, corre a dare la prima mostra della competenza propria in fatto di lingua. Aspettate ch'ei cresca e si avanzi negli studî, e quando veramente sarà il tempo, vagliatelo pure. Ma non sul lavoro abbracciato in un giorno, non su poche frasi studiate e limitate in presenza di qualche celebrità che mette soggezione più che incoraggi: studiatelo e giudicatelo nelle sue opere di adulto, nella sua vita di uomo, ed allora conferite pure medaglie con giudizio sereno!

Un esame scritto, è una formalità discutibile.

Quello invece ch'io mi permetto osservare è questo: Ella dice: « Altro che gli strombazzati progressi! altro che le ispezioni ed i continui ritocchi ai programmi! Ci vuole qualche cosa di più, Eccellenza Boselli; ci vuole ne' cattedranti coscienza e sincerità, e che si palesi il vero senza ambiguità e reticenze. » Ed è questo il tasto che si deve toccare; il marcio sta negli insegnanti, ed ecco a mio debole vedere la causa. Le Università nostre, godono d'una certa indipendenza più o meno giusta secondo la poca o molta severità con cui si giudicano le cose. Il giovane non è obbligato a frequentare assiduo le lezioni che vengono impartite; si presenta quando più gli garba; le vacanze sono lunghe; le distrazioni molte; la disciplina poca o nulla.

Che ne nasce? Che coloro i quali ci vanno col serio intendimento di studiare per la vita e per gli altri (e son pochi assai), apprendono con coscienza e ne escono dotti; quelli invece che si imbarcano senza troppo curarsi del fine cui mirano nè della responsabilità che dovranno assumere, seguono la corrente, presentano alla fine le loro tesi ed escono dottori sì, ma dotti no certo. Gli esami?... ma sono stupendi! Gli attestati?... forbitissimi ed onorifici.. Ma non bisogna credere alla carta: è all'opra che il vero ingegno si misura. E pur troppo vediamo i tristissimi saggi ogni giorno. I vecchi docenti, ricchi di meriti e di scienza, poco a poco scompaiono: o si ritirano prima del tempo perchè stanchi d'una vita vissuta nell'insegnamento; o muoiono sulla breccia; o giunti al punto in cui possono chiedere al Governo lo scarso pane della pensione, misero compenso ai polmoni estenuati, lo fanno ben volentieri. Il loro posto allora da chi viene occupato? Dagli imberbi dottorucci raramente degni di succeder loro.

Ed eccoli alla prova: — che ne sanno essi di ciò che devono insegnare? Non lo saprei veramente. Che ricordano degli anni beati di Liceo? Poco o nulla: una cosa indistinta rimane loro di quel tempo innanzi agli occhi come leggera nebbia mattutina. Che mai recano dai corsi universitarî non frequentati?... Ma sono *professori*, ma hanno il loro diploma che canta e bisogna che mantengano il prestigio. Ed ecco, crescono in boria cento doppi maggiore della loro ignoranza: palloni gonfiati che finiranno un bel dì per iscoppiare con fracasso.

Ed è qui ch'io vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli della Minerva, poichè è in mano di codesti guastamestieri che deve crescere e farsi saggia la generazione ventura da cui l'Italia attende e spera tanto!... È negli studi superiori di lettere che il rigore dovrebbe crescere in proporzione della responsabilità.

So anch'io che la riforma non si potrebbe ottenere in una sol volta; ma

almeno ai [illegible] pel bene della Patria nostra.

Non sarò io certamente quegli che indicherà i mezzi, non faccio che scrivere a Lei alcuni appunti accennando alcune delle pecche.

E lascio anche di parlare de' metodi a chi più di me è addentro nelle cose scolastiche: noto solo ancora che mentre un tempo, almeno nel Veneto, gli alunni dell'ultim'anno di Liceo parlavano col docente abbastanza correttamente il latino; ora, gran mercè se chi entra all'Università si sa tradurre qualche brano e compiere due periodi coll'aiuto del [illegible], del vocabolario e delle costruzioni.

Ripeto che io non faccio che osservare quello che mi detta il buon senso. E a proposito *di questo messere*, mi torna alla mente il noto epigramma del Giusti, che mi pare calzi all'argomento:

Il buon senso che già fu caposcuola,
or, dalle scuole, l'han bandito affatto :
La scienza, sua figliuola,
l'ha ucciso, per veder com'era fatto.

Che sia ancora questa una delle ragioni della *miseria letteraria*, egregio Professore ?....

Con maggior severità negli Archiginnasi, non si ripeterebbe, a mo' d'esempio, il caso d'un professoruccio che, supplendo un vecchio collega assente, in un Liceo del Regno (non faccio nomi nè di luogo è di persone, ma il fatto è accaduto due anni sono, circa,) interrogato del senso del verso di Dante

Si volge a l'onda perigliosa e guata,

spiegò :

Si volge verso l'onda pericolosa ed *oscura*, tetra ecc.

Immaginarsi le risate degli scolari che in tal caso ne sapevano più di lui.

E la gioventù che viene a docenti di questo stampo affidata, come mai può attendere con amore ai suoi doveri ?

Chè se anco i programmi sono sbagliati, la virtù dei maestri deve in parte rimediarci.

E quante volte più d'un giovane costretto a frequentare le lezioni d'un novello dottore tutto azzimato, profumato, inguantato e spropositato, non dirà come quel bambino:

baste voi, galline, che non andate a scuola !...

Ma ella, Onorevole Professore, sarà già stanco, ed io le chieggo scusa se l'ho intrattenuta oltre il convenevole con queste mie ciancie, in cui però, se troverà delle idee false, frutto della mia poca esperienza, ne avrà notate alcune un pochino giuste e vere.

Spilimbergo, 4 ottobre 1888.

Obbligatissimo suo
G. F.

Sponsali.

Codroipo, 6 ottobre,

Oggi Imeneo, il Dio della favola che presiedeva alle nozze, stringe in dolce, indissolubile nodo la gentile signorina Lucia Giusti ed il signor Romano Polo.

Per recente lutto di famiglia gli sponsali saranno contratti in forma semplice.

Alla dilettissima Coppia che mesta si avanza verso il *Rappresentante della Legge* per sancire il *solenne Patto*, mando gli augurii più sinceri di non mai interrotta felicità. U. B.

I nostri fiumi.

Le notizie d'oggi, sui nostri fiumi, sono buone: le acque decrescono regolarmente.

I danni portati dalle piene, massime dal Fella, sono abbastanza gravi: complessivamente passano le cinquantamila lire, e più di tutti furono danneggiate le imprese del ponte sul Fella e dell'argine alla ferrovia sopra Venzone.

La strada fu interrotta ai Ronchi sopra Dogna (strada nazionale Pontebbana) dove non si può attivare il lavoro di sgombro della frana caduta sinchè non decrescano le acque; e sopra Forni, dove la strada fu corrosa per una lunghezza di circa quaranta metri.

Il ciclone di ieri.

Cominciò dalle parti di Nogaredo di Prato, poi lambì Cesereto e Torreano. Nel territorio di Plaino sradicò alberi, sollevò gambe di granoturco, spannocchiandole. Nel paese, abbattè viti, schiantò alberi, esportò un tetto di paglia in una casa di proprietà del conte Orgnani-Martin, scoperchiò altre due case. Poi si disperse lungo il Cormor verso Tavagnacco.

Avviso interessante.

La ditta **PIETRO LOCATELLI e COMP.** si fa premura avvisare che fuori porta Cussignacco in casa Hugouet Santi tiene una forte partita di **Vino vecchio Veronese** di primissima qualità.

Roma, 5. Ieri sera, in causa di un forte acquazzone, rovinarono qui a Roma diversi muri delle case già in demolizione per dar la visuale al monumento Vittorio Emanuele presso il Campidoglio.

La rovina dei muri produsse un immenso fragore. Fortunatamente le adiacenze erano deserte.

Stamane si lavora a sgombrare i rottami.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 5-10-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 6 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	740 3	740.0	742.7	745.0
Umidità relativa	96	82	85	82
Stato del cielo	piov.	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—	—
Vento (velocità chi.	0	2	0	0
Termom. centigrado	16.6	15.6	15.8	14.2

Temperatura massima 18.0 | Temp. minima
« minima 14.7 | all'aperto 15.0
Minima esterna nella notte 10.4

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 5 ottobre.

Tempo probabile:
Venti da freschi e forti del 3.o quadrante, giranti a ponente, cielo coperto con pioggie nord, centro. Nuvoloso estremo sud.

Passaggio di Principi.

Sappiamo che le LL AA. RR. i Principi Alessandro e Giorgio di Prussia e loro seguito verranno fra poco in Italia passando per Pontebba.

Essi viaggiano sotto il nome di conti di Fecklemburg.

Per l'Africa.

È partito ieri per l'Africa il maggiore del 35.o fanteria signor Turinaz Teofilo. In Africa egli assumerà un comando, colla stessa carica di maggiore, negli irregolari.

Società Reduci.

Quei Soci che hanno preso parte al *combattimento di Milazzo* e che desiderano che il loro nome venga inserito nell'elenco che il Comitato *Reduci di Milazzo* presenterà al Parlamento con apposita petizione chiedente lo stesso trattamento *dei mille e degli sbarcati a Talamone*, sono invitati a presentare e questa Presidenza la copia autentica dei documenti estesi su carta senza bollo e vidimati, pure senza bollo, dal signor Sindaco, con istanza accompagnatoria, anche questa in carta semplice, allo scopo di inviarli al detto Comitato, prima del 25 corr.

Ai documenti dovrà andare unito l'importo di lire una per far fronte alle spese del Comitato.

Treni speciali per Palma.

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle *Feste di Beneficenza* che avranno luogo a Palmanova nei giorni 7 e 14 corrente si effettueranno due treni speciali col seguente orario:

Partenza da Udine ore 1.20 pom, arrivo a Palmanova ore 2.2 pom.

Partenza da S. Giorgio Nogaro ore 10 pom., e da Palma ore 10.30. Arrivo a Udine ore 11 09 pom., arrivo a Cividale ore 11.47.

I treni per Palmanova

non sono che due: uno alle 6 del mattino e uno alle 3 48 del pomeriggio.

Avuto riguardo allo sviluppo preso dal traffico su tale tratto ferroviario, due treni soli sono veramente troppo pochi. Ed ora, che s'avanza la stagione de' giorni brevi, e che le 6 del mattino cominciano a diventare ora troppo *mattiniera*, anche la distribuzione di tali treni cessa di essere opportuna.

Raccomandiamo alla spett. Società Veneta di portare il numero de' treni per Palmanova *almeno a tre*, e di distribuirli in guisa che riescano comodi tanto agli udinesi, ch' abbiano d' andare laggiù, quanto a' Palmanovesi, ch' abbiano da venire quassù.

R. Scuola Normale.

Sezione di magistero per l' insegnamento della bachicoltura, frutticoltura, orticoltura, ecc. negli istituti e nelle scuole femminili.

Presso la nostra Scuola normale superiore è aperta l'iscrizione ad un *Corso speciale di agraria*, avente lo scopo di completare l' insegnamento agricolo impartito nei corsi normali in alcune scuole magistrali del Regno e di preparare abili insegnanti per le scuole magistrali e per gli altri istituti femminili.

Pel corrente anno scolastico non verranno ammesse più di 8 scolare.

Il D.r Ferrari.

Reduce da Sortino (Sicilia) dove stette due mesi a reggere il Municipio, in qualità di delegato straordinario, vegemmo ieri il D.r Pio Vittorio Ferrari.

Laggiù raccolse larga messe di riconoscenze ed omaggi, per l'amministrazione imparziale e liberale tenuta, e di laggiù se ne partì seguito da' plausi degli amministrati d' ogni partito.

Il Governo gli dev' esser grato dell' opera prestata; noi gli facciamo le nostre congratulazioni, mentre gli diamo il *bentornato*. P. L.

Emigrazione al Messico.

Risulta da notizie avute come stia costituendosi al Messico una Compagnia Generale di colonizzazione per promuovere l'emigrazione a quella volta, facendo assegnamento anche sulla emigrazione italiana, e che ai coloni si daranno appezzamenti di terreno il cui prezzo sarà da pagarsi in rate annuali.

Sulla convenienza di questa emigrazione non puossi giudicare, ciò dipendendo dai contratti che i coloni saranno chiamati a stipulare.

È bene che si sappia come al Messico sia in vigore una legge sugli stranieri e sulla naturalizzazione, e quindi gli emigranti stiano in guardia per non firmare inconsciamente la rinunzia alla nazionalità patria che all'atto della loro partenza venisse esibita dagli agenti di emigrazione.

Le domeniche d'autunno.

Domani, la sagra famosa di Pagnacco; le feste di Palmanova; le feste di Pordenone.

Le domeniche d'autunno, se un raggio di sole con dolce tepore le allieta, sono le più indicate alle gite nei varii luoghi più o meno grossi della Provincia. Dovunque c'è qualche attrattiva; e se il paese visitato è in *sagra*, c'è pur quella massima pei friulani ch'è il ballo. Quattro salti all'aria aperta, un buon bicchiere di vino vecchio o nuovo — ed ecco i friulani contenti. Col *progresso*, hanno introdotto qualche cosa di più e di meglio: fuochi d'artificio, musiche, tombole... fino la luce elettrica, come domani a Pagnacco...

Ma sopratutto si vuol godere un' ultima boccata d'aria, prima che le foglie cadano e brulla brulla si presenti l'addormita natura.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà: *Il travestimento di Arlecchino*, con ballo nuovo: *Una festa nuziale in Pechino.*

Treno speciale per Roma.

Siamo in grado d' informare i nostri lettori che la Società delle S. F. Meridionali, per favorire il concorso al solenne ricevimento di S. M. l' Imperatore di Germania che avrà luogo a Roma il giorno 11 corrente, ha deciso di effettuare un treno speciale da Venezia a Roma, con biglietti d'andata e ritorno ribassati del 60 0|0.

Il treno speciale partirà da Venezia alle ore 3.35 pom. del giorno 10 e giungerà a Roma il successivo giorno 11 alle ore 8.5 ant.

Permodochè, l' arrivo di S. M. I. essendo fissato per le 4 pom., gli accorrenti da Venezia e dalle altre stazioni intermedie si troveranno a Roma 8 ore prima del ricevimento ufficiale e potranno prepararsi con un conveniente riposo per assistere al magnifico colpo d' occhio.

Raccomandasi

alle famiglie di studenti che cercano pensione in Udine pei loro giovanetti, una famiglia distinta, avente abitazione snaissima, la quale può garantire loro buon trattamento e sorveglianza, ed occorrendo potrebbe dar loro anche ripetizione.

Per informazioni dirigersi alla Redazione di questo giornale.

Protesta.

Il sig. maestro Luigi Casioli, in seguito ad abuso del suo nome su manifesti di Sagre quale direttore di orchestre da ballo, in cui egli non c'entrava per nulla protesta contro tale cattivo procedere e dichiara apertamente che se si rinnovasse un tal fatto egli non risparmierà nulla affinchè non sia gabbato il pubblico ed il suo nome non serva a scopo di lucro e di speculazioni.

Programma

dei pezzi che la banda del 35.o Reggimento Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domani dalle 7 alle 9 pom.

1. Marcia «Volontari d'Africa» Barbera
2 Rimembranze « Un ballo in Maschera » Verdi
3. Valtzer « Sul lago di Nemi » Roggero
4. Rimembranze « Mignon » Thomas
5. Marcia Solenne, Coro, Inno « Regina di Saba » Goldmarh
6 Mazurka « Ermelinda » Aureggi
7. Galop « Gocciòloni di montagna » Palazzi

Lezioni
di lingua tedesca e francese

impartisce il sottoscritto, con facile metodo teorico pratico, dando lezioni tanto al proprio che all'altrui domicilio. Assume pure traduzioni e corrispondenze a prezzi modici.

Antonio Renier
Corte Giacomelli, 3, I piano

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine — Distretto di Codroipo

Comune di Rivolto.

Avviso di concorso.

A tutto 25 ottobre prossimo è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune, con l'annuo assegno di L. 400, con l'obbligo della residenza in Rivolto.

Chi aspira al detto posto dovrà far tenere entro il prescritto termine la propria domanda, corredata dai documenti d'uso.

Dall'Ufficio Municipale
Rivolto, addì 30 settembre 1888.
Il Sindaco
L. L. Manin.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI della Provincia di Udine.

Avviso di concorso

***ad una borsa di studio deliberata dalla Camera di Commercio di Udine, in seduta del 10 settembre 1888, a favore di un giovane che intende frequentare la* Scuola Industriale di Vicenza.**

È aperto il concorso per una borsa di studio di annue lire *cinquecento* a favore di un giovane friulano, di famiglia commerciale, industriale od operaia, che verrà prescelto ed ammesso a frequentare il *corso normale* (anni tre) degli studi teorico-pratici della Scuola-Convitto anzidetta, a datare dall' anno scolastico che comincierà col giorno 5 novembre p. v., alle seguenti

Condizioni :

1.o Le domande dovranno esser prodotte entro il giorno 21 p. v. ottobre in bollo da cent. 50 al protocollo di questa Camera di Commercio, corredate dei seguenti documenti:

a) Attestato di nascita dal quale risulti l'età del candidato non minore di 14 nè maggiore di 17 anni;

b) di licenza tecnica;

c) Certificato di sana costituzione fisica particolarmente adatta ai lavori di officina;

d) di subita vaccinazione;

e) Ogni altro documento che gli aspiranti reputassero utile al conseguimento della borsa.

2.o Insieme ai documenti indicati nell'articolo precedente, il candidato dovrà produrre altresì un atto di dichiarazione della famiglia col quale questa assume l'obbligo di versare alla Camera, per un triennio, annue lire 200 in rate trimestrali anticipate a complemento delle lire 700 importo della retta; di provvedere l' uniforme del convitto, e sostenere ogni altra spesa estranea alla pensione.

3.o Nella istanza di concorso il candidato dovrà indicare a quale carriera intende preferibilmente dedicarsi (industrie meccaniche, ferrovie, marina, industrie tessili, studi superiori), avvertendosi che, salvo prevalenza di titolo, verrà preferito l'aspirante alla carriera delle industrie meccaniche o delle tessili.

4.o Appena spirato il termine pel concorso, la Camera delibererà sulla scelta del candidato, e ne darà tosto comunicazione al prescelto, il quale dovrà trovarsi a Vicenza non più tardi del 4 novembre p. v.

Gli aspiranti che desiderassero aver conoscenza dell'ordinamento della Scuola e del programma degli studi potranno farne richiesta presso l'Ufficio della Camera dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dei giorni non festivi.

Udine 27 settembre 1888.

La Commissione speciale
Ottavio Facini. Carlo Kechler, Antonio Masciadri.

Il Presidente
A. Masciadri
Il Segretario
Dott. *Gualtiero Valentinis.*

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Burro.

Ecco come si quotarono circa 650 chilogrammi di burro venduti in questa settimana sulla nostra piazza, compreso il dazio di città:

K.g	— Latterie	da L. 0.—	a 0 —
»	— Carnia	» 0.—	» 0.—
»	300 Tarcento	» 2 05	» 2 15
»	350 Slavo	» 2.—	» 2.10

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	17 —	a 17 80
Granoturco nuovo	» 10.—	» 11 70
Giallone »	» 12.—	» 12 15
Pignoletto »	» —.—	» —.—
Castagne »	6 50	» 10.—
Lupini »	7 60	» — —

Uno stenografo del Reichstag accompagna l'imperatore Guglielmo nel suo viaggio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L' Imperatore a Roma.

Roma, 5. Secondo il *Fanfulla* il ricevimento al *Vaticano* si farebbe il giorno dodici ottobre di mattina.

Nel pomeriggio l'imperatore visiterebbe i musei vaticani.

Quindi è probabile che l'imperatore salga a visitare la cupola di San Pietro dove gli sarebbe offerto un rinfresco.

Discendendo, l' Imperatore troverebbe una lapide ricordante la sua visita.

L' ufficio della stampa, assecondando il desiderio della *Associazione della stampa*, prese accordi coi vari ministeri della casa reale nonchè coi gabinetti del sindaco per concedere facilitazioni ai giornalisti che interverranno alle feste dell' Imperatore.

I giornalisti possono rivolgersi all'Associazione della stampa, oppure all' ufficio della stampa al ministero.

Gli studenti dell' Università decisero di intervenire ufficialmente al ricevimento.

Una banca che rovina la Turchia.

Costantinopoli, 5. Il barone Blanc ambasciatore italiano, ha presentato una nuova nota verbale alla Porta, nella quale dichiara che la Banca Imperiale Ottomana è il parassita principale dello Stato, la causa della miseranda condizione delle finanze turche. Aggiunge Blanc che con gli ambasciatori d'Austria e di Germania si formi una commissione internazionale allo scopo di esaminare i conti.

Fuoco in ferrovia.

Napoli, 5. Nella nostra stazione al momento della partenza di un treno, prese fuoco una vettura Pullmann, nella quale vi erano gli onorevoli Sandonato ed Allievi.

Il treno non s'era ancora mosso, per cui i due onorevoli ebbero tempo a discendere

Si teme però che siasi bruciata una valigia appartenente all'on. Allievi, nella quale erano rinchiuse le bozze di tutti i contratti per lavori di risanamento di Napoli.

Fanfaronate francesi.

Parigi, 5. La *Republique* ha un articolo di Tenot sulla difesa delle Alpi. Crede che basterebbero per difenderle cinque corpi d'esercito contro tutto l'esercito italiano; ma non bisogna distogliere neppure i cinque corpi dai Vosgi: contro l'Italia basteranno le riserve territoriali debitamente esercitate! Bisogna però pensarci subito.

Il *Matin* affetta credere che i romani, eccitati dalla presenza di Guglielmo, saranno sgarbati coi francesi. Il sentimento ostile è dissimulato nell'alta Italia, ma è visibile a Roma. Al Circolo della Caccia fanno accoglienza freddissima ai vincitori di Magenta e Solferino. Parecchie famiglie parigine, solite a recarsi a Roma in ottobre a farsi benedire dal Papa, vi rinunziano temendo dei vespri romani.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

Grande Deposito

CARTA DA TAPPEZZERIA
a prezzi di fabbrica
presso la Cartoleria
ANGELO PERESSINI
in via Mercatovecchio
UDINE.

AVVISO.

La Ditta G. Schönfeld ha ceduta la vendita al minuto delle gazose e acqua Seltz in sifoni della propria fabbrica alla sig. C. Bortolotti in Via P. Sarpi N. 23 *CAFFÈ PROGRESSO* continuando la vendita a Cent. 15.

Vedere per credere.

Sono arrivati i grandiosi lumi

TRIONFO

a corrente d' aria: grande luce, **lume** insuperabile: guardarsi dalle **contraffazioni**: si trovano sempre **provvisti di** tubi e stoppini in confronto **di tanti** altri lumi messi in commercio **che sono** mancanti di quanto occorre.

Il lume **Trionfo** si vende **garantito** al Negozio e laboratorio di **Domenico Bertaccini** in Via Mercatovecchio, Udine. Prezzi convenientissimi. **Chi non** prova non crede.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei **Calli ai piedi** — L. 1 al flac.

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll' uso dell' **Elisire di Camomilla** — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la stitichezza, — Adottate da molti Medici e da varii istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA et INTROZZI di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — **MILANO**

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso le Ditte farmaceutiche: *Minisini Francesco* — *Commessatti* — *Fabris* — *Alessi* — *Bosero Augusto* — *Filipuzzi* — *Comelli* — *Biasioli Luigi* — *Marco Alessi* — *De Candido, farmacia al Redentore* — In Gemona presso il farmacista *Luigi Billiani* e presso le principali Farmacie e Drogherie.

NOTIZIE DI BORSA.
Vedi in quarta pagina

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 10, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 5. Rendita Ital. 1 gen. 95 93 a 96.08 Id. 1 luglio 98.15 a 98.25. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 332. — a 330. Id. Banca di Credito Veneto da 261 a 260 Id. Società Veneta di Costruz. da 180 a 179 Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—
CAMBI: Germania sconto 3, a vista da . a tre mesi da 123.60 a 123 90 Francia sconto 3, a vista da 100.45 a 100 70, Londra sconto 3, a vista da 25.27 a 25,33 a tre mesi da 25.34 a 25. 9 Svizzera sconto 4, a vista da 100 35 a 100.60 a tre mesi da —. —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210.3|8 a 211.25| Pezzi da 20 fr. —
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 210.75 a 211 50,
SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 5. Rend. Ital. da 98.25 a .—.20 Cambi Londra da 25.30 | a .36. Camb Francia da 100.72, a .85| Cambi Berlino da 123.90 |— a .75
FIRENZE, 5. Rend. Italiana 98 23 | Cambi Londra 25 32 | Cambi Francia 100.77 | Az.F. Mer 795 — Az. Mobiliare 990.20.
GENOVA, 5 M. oso, Rendita Italiana 98.12. Az. Banca Naz. 2120 Az. Mobiliare 980 60 Az. Fer. Mer 795 00 Az.Fer. Med. 656.
ROMA, 5. Rendita Italiana 98 17 Az. Banca Generale 680.—

PARTICOLARI

Parigi, 2. Chiusa R. ital. 97.20.
Vienna, 5. Rendita Austriaca carta 81 00 Id. aust. arg 82.36. Id. aust. oro 106.20 Londra 121.90. Napoleoni 9 60.1|2
Milano, 2 Rend Ital. 98.70 Serali 98.65. Napoleoni 20.14. Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 5.

Tendenza ferma e migliorate le Rendite ed onta degli aumenti di sconto a Londra ed a Parigi. I cambi alquanto sostenuti. Fiacchi i Greci in seguito a ribassi da Londra.
Dopo Borsa alquanto più deboli le carte, causa i corsi di Parigi.

Napol 9.58. | a 9.59. | Zecchini 5.68 a 5.71 Lire Sterline da 12 16 a 12.19 Lire Turche 10.94 a 10.98. Londra da 122.— a 122.35| Francia da 47.60 a 47.70 Italia 47.45 a 47 65 . Bancanotte italiane da 47.50 a 47.65. Dette Germaniche da 59.55 a 59.65
Rendita austriaca in carta da 81.25 a 81.50 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 99.75 a 100.—. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 90.40 a 90.60 Credit da 311.50| a 313 Rendita Italiana 95.7|8 da 96 | Greci 5 0|0 da . 308.50 a 309 50.

VIENNA, 5.
Azioni Credit 308.60. Biglietti 1860 140 50. Detti 1860 171..25 Rendita austriaca in carta 81.30 Ferrate dello Stato 254.90 Dette Settentrionali —— Napoleoni 9.61.1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 302—. Loyd austriaco 448 Banca anglo austriaca 112-75 Lombarde 108.50 Union Banck 212.— Landarbank 226.25 Prestito comunale viennese 141.50 Rendita austriaca in oro 109.80. Detta ungherese in oro 0 0|0 Detta detta 4 0|0 100.05 Detta detta in carta 90 — 0|0. Azioni tabacchi 108 75 Riposa.

LONDRA, 4 Italiano 96 1,8 Inglese 97 5|16

BERLINO, 5. Mobiliare 161 50. Austriache 206.40. Lombarde . Rendite Italiane 96 50.

PARIGI, 6. Rendita Fr. 3 0|0 85 05 Rendita 3|0 per 82.52 Rendita 4 1|2 105.60. Rend. italiana 97.10| Cambi su Londra 25.40. Consolidi inglese 97.1|2 Obbligazioni ferr. italiane 302.50 Cambio italiano 1|2 .Rendita turca 15.17 Banca di Parigi 862. Ferrovie tunisine 502. Prestito egiziano 426.50| Prestito spagnuolo est. 7611|15 Banca di sconto 520. Banca ottomana 539 12 Cred. fondiario 1365 Azioni Suez 22 .

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9 03 a.	ore 5 8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9 50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10 10 p.	10 43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,8 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,49 p.	4,51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

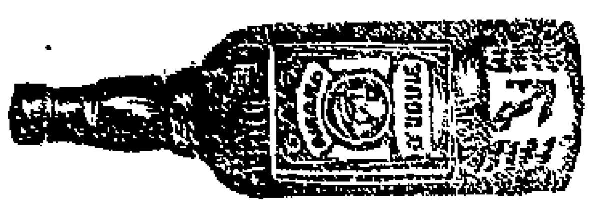
da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8,20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Amaro d'Udine



AMARO D'UDINE
(PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE).

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO Farmacia al Redentore, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al Caffè Corazza, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA Emporio di Specialità al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

Avvisi in quarta pagina a miti prezzi.

RESTITUTIONS FLUID
BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.
Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

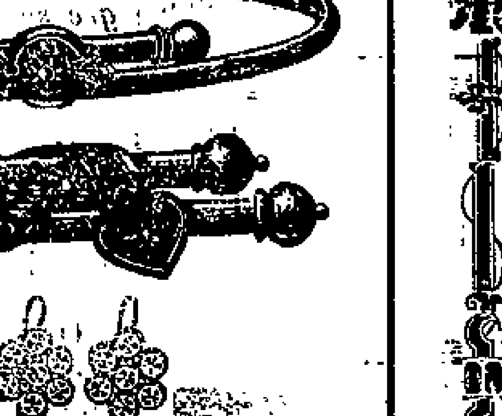
Blister - Anglo — Germanico.

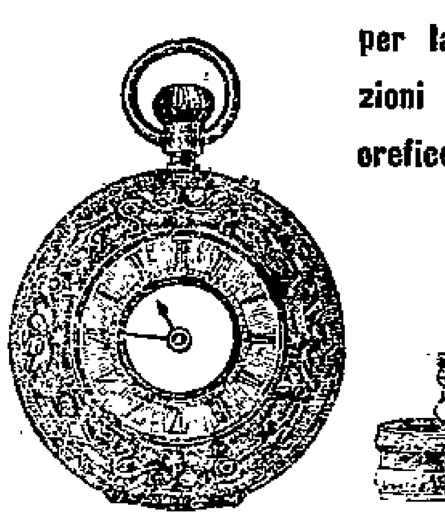
È un vescicatorio risolvente di azione sicura, rimpiazza il fuoco, guarisce le distiazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesceconia e capelletti, le molette, le lupie, gli spiventi, le formette, le giarde, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri bfantici, delle gambe dei puledri usato come rivulsivo; guarisce le angine malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.
Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.

G. FERRUCCI
UDINE





Grande Deposito

Orologi d'oro e d'argento
Pendole, Candelabri, Sveglie
Orologi da muro
Catene d'oro e d'argento
bijouterie, Pietre preziose
Posate e Vasellami d'argento
Decorazioni per ordini equestri

SI ASSUMONO COMMISSIONI
per lavori e riparazioni in orologi ed oreficerie.

L'UFFICIO PERIODICI HOEPLI
MILANO

Pubblica e manda gratis saggi dei seguenti

La Stagione che esce a **Milano** il 1.o e il 16 d'ogni mese.
La Saison che esce a **Parigi** contemporaneamente alla **Stagione**.
I due più splendidi e più economici **Giornali di Mode** *per Signore, Sarte e Modiste.*
Edizione piccola L. 8 = grande L. 16 all'anno Franco nel Regno.

L'Italia Giovane Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni. **Abbonamento annuo L. 15** (Franco nel Regno).

L'art. et l'Industrie Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali. **Abbonamento annuo L. 22** (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per sarti. **Abbonamento annuo L. 18** (Franco nel Regno).

Per numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'

Ufficio periodici Hoepli Milano
37 — Corso Vittorio Emanuele — 37
o presso l'Amministrazione del Giornale *La Patria del Friuli*, Via Gorghi, 10.

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI
DI
Milano — FELICE BISLERI — Milano
Tonico ricostituente del Sangue
Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO
SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.
Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

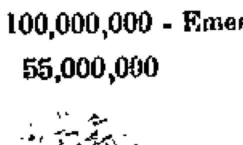
Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

MALATTIE VENEREE
Debolezza virile

Scoli persistenti o goccetta, perdite seminali notturne o diurne, restringimenti uretrali, catarro vescicale ecc., specialmente i casi TRASCURATI o MALAMENTE CURATI, si guariscono radicalmente, *senza mercurio.*
Essenza Virile del Dott. KOCH. Specifico d'esperimentata mirabile efficacia pel ricupero della potenza virile, indebolita in qualsiasi grado, per causa di masturbazione, dissolutezze d'ogni sorta, astinenza, lavorio quasi costante di mente, forti dispiaceri, età avanzata ecc.
Pei casi ribelli alle cure già fatte, e pel ricupero della forza virile non avvi rimedio d'uguale potenza.
Dirigersi confidenzialmente con indicazione dei mali a
P. G. LIEBIG
Milano, Corso Genova, 17.
Contro vaglia L. 7 si spedisce l'ESSENZA VIRILE dovunque colla massima segretezza e circospezione.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite
FLORIO e RUBATTINO
Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000



COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di OTTOBRE e NOVEMBRE 1888 per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale **Sirio** *partirà* 15 *Ottobre* 1888
» » **Umberto I.** » 1 *Novembre* »
» » **Regina Margherita** » 15 » »
» » **Manilla** » 30 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale **Po** *partirà il* 22 *Ottobre* 1888
» » **Roma** » 8 *Novembre* »
» » **Birmania** » 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

ALLEVATORI BOVINI
ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMESSATTI
a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA
Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizone, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.
La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.
NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizone dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazone con risultati insuperabili.
Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

EAU DE LYS
Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.